

Riferimento teorico: Il Modello Strutturale Integrato (msi) in pillole

“La biologia non nega la chimica,
sebbene essa sia inadeguata
a spiegare i fenomeni biologici”
R. Benedict

“Gli ingegneri devono diventare poeti,
oppure
i poeti devono diventare ingegneri”
N. Wienier

1 Premesse

Nell'epistemologia moderna si parte dalla consapevolezza che non esiste una realtà in sé in cui tutti gli elementi hanno un significato univoco per tutti. La realtà si incarna in infiniti modelli in relazione alle infinite persone che sono capaci di pensare in modo riflesso (= costruire visioni del mondo riflesse).

Perché i costruttori degli infiniti modelli possono comunicare devono avere l'umiltà di descrivere i postulati che accettano come veri in modo da permettere all'interlocutore di comprenderli e se è il caso di condividerli. In questo paragrafo descriviamo i costrutti fondamentali su cui poggia il **modello strutturale integrato (m.s.i.)**.

1.1 Parole chiavi

Per meglio cogliere i rapporti del *modello strutturale integrato* (m.s.i.) con le correnti dominanti dell'universo psicoterapico è opportuno descrivere il significato delle tre parole che formano il logo del modello: a. *modello* (di *psicoterapia*); b. *integrazione*; c. *strutturale*.

- **Modello di psicoterapia:** in ogni forma di psicoterapia bisogna distinguere l'orizzonte, che accettiamo in modo implicito ed esperienziale, ed il modello esplicito in cui questo orizzonte viene descritto e reso operativo. L'orizzonte esprime l'idea che ogni scuola ha dell'uomo sano, del suo ammalarsi e degli elementi che facilitano la guarigione. Il modello operativo si esprime nella quantità degli elementi considerati (*energia*) e messi in relazione (*formula strutturale*) in modo da costruire un “*modello*” che può essere ripetuto ed insegnato ad altri (= aspetto scientifico).
- **Integrazione:** l'integrazione in psicoterapia sta diventando lo scopo di tutti i modelli. Essa incarna la consapevolezza che un singolo modello non è adeguato a cogliere e ad affrontare la complessità dell'uomo che soffre. Il termine ha acquistato molteplici significati che vanno dal *sincretismo* (= mettere insieme le tecniche e i modelli più disparati senza preoccuparsi di cercare un modello che li integri in modo congruente), attraverso l'*eclettismo* (= bisogno di superare i limiti dei modelli di psicoterapia esistenti sforzandosi di costruirne uno nuovo che riunisce in un'unità superiore i modelli precedenti) all'*integrazione* (= un metamodello concreto che ha integrato i precedenti in un'unità superiore ed è pronto per essere messo in crisi dai problemi emergenti che non sa risolvere).
Nella parola *integrazione* quindi c'è la consapevolezza dei limiti di ogni modello, che non può essere assolutizzato e nello stesso tempo la consapevolezza del bisogno di costruire modelli condivisi sempre più potenti e capaci di risolvere i problemi in modo più adeguato.
Nel m.s.i. in più di trent'anni di ricerca partendo da un atteggiamento sincretico attraverso una ricerca eclettica si è approdati ad un metamodello integrato.
- **Strutturale:** in psicoterapia si può partire da una visione atomistica, da una visione strutturale o da una loro corretta integrazione.
La *visione atomistica* presuppone l'esistenza di un solo orizzonte (realtà), all'interno del quale esiste un'unica legge, quella sommativa, applicabile ad ogni essere. In questa visione ogni comportamento ha lo stesso significato sempre, dovunque e per tutti.

La *visione strutturale* ipotizza l'esistenza d'infinita strutture, ognuna delle quali ha una sua legge specifica. Nella visione strutturale bisogna focalizzare sia le parti di cui una totalità è composta (= *energia*), sia la formula (= *formula strutturale*) attraverso cui queste parti diventano unità (= *sinolo* = *tutto/insieme*). In questa visione il mondo diventa uno e molteplice in base alle formule strutturali di riferimento.

La visione atomistica, presupponendo una sola struttura con la legge sommativa, lascia sullo sfondo la riflessione sull'orizzonte, ossia sui postulati/valori che si accettano come veri. La visione strutturale stimola a far chiarezza sull'orizzonte/valori in base al quale ogni realtà acquista un significato particolare.

La visione atomistica e quella strutturale, spesso ritenute inconciliabili, in una visione superiore s'integrano, diventando la prima un elemento della seconda. In ogni individuo, infatti, una volta definita la sua formula strutturale, si possono considerare le sue parti anche in termini di maggiore o minore quantità (aspetto atomistico/sommativo).

La visione strutturale introduce il problema del rapporto possibile tra le infinite strutture. Esso può essere *negato* (= ogni struttura non ha nessun rapporto con le altre), può essere descritto in modo *orizzontale* (= nessuna struttura è parte di un'altra) o in modo gerarchicamente organizzato (*piramidale*), in questo caso le strutture inferiori diventano parti delle superiori costituendo così una totalità gerarchicamente organizzata in modo strutturale.

L'aspetto strutturale evidenzia la presenza di salti qualitativi tra le cose che esistono e quindi la loro molteplicità. L'aspetto piramidale evidenzia il rapporto gerarchico tra un insieme di strutture, in cui ogni struttura riduce in unità le parti precedenti, diventando, a sua volta, parte di quella successiva, salvando quindi l'unità (olismo).

1.2 *Conoscere è “denotare” e “connotare”*

Siamo troppo abituati a pensare che conoscere è scoprire una realtà in sé che è uguale per tutti (= contatto con la realtà). La consapevolezza che gli esseri viventi costruiscono mondi diversi in base alla rispettiva storia, non è diventata ancora evidenza naturale.

Ogni essere vivente chiama all'esistenza (*denota*) ciò che considera buono o cattivo per la propria realizzazione (*connota*). Un fumatore lungo la strada che percorre chiama all'esistenza i tabaccai (denota) perché il suo organismo ritiene il fumo buono per sé (connota); un goloso chiama all'esistenza le pasticcerie (denota) in base alla qualità dei dolci che vende (connota).

Si può affermare con una discreta serenità che il considerare buone o cattive per sé le cose (*connotare*) è il fondamento che permette la nascita di infinite realtà (denota).

1.3 *I postulati di necessità logica e quelli di necessità naturale per creare ponti tra mondi diversi e con mondi che riteniamo incomprensibili.*

Il lavoro con gli psicotici ha ampliato il nostro orizzonte conoscitivo rivelandoci che per costruire ponti con il diverso dobbiamo avere delle regole comuni. Partendo da questo presupposto l'incomprensibile psicotico per noi è diventato comprensibile; lo psicotico, mostro pericoloso da placare e segregare si è trasformato in persona che si può incontrare.

Abbiamo ipotizzato che in ogni conoscere esistono due tipologie di leggi: a. *postulati di necessità logica* che sono comuni in tutti gli esseri viventi; b. *postulati di necessità naturale* che sono specifici di ogni soggetto ed istituzione. I secondi salvano la singolarità e diversità tra gli individui; i primi salvano la comunione e l'appartenenza allo stesso universo.

I postulati di necessità naturale permettono ad ogni essere vivente di inserirsi nella storia in modo singolare; i postulati di necessità logica permettono sia una organizzazione coerente all'interno dell'individuo, sia l'incontro tra individui molto diversi tra loro. Tali postulati possono essere considerati le strade che ci permettono di raggiungere i postulati di necessità naturale da cui ogni essere vivente, sano o malato che sia è guidato.

Per gli antichi i postulati di necessità logica erano quello di identità e non contraddizione e di ragion sufficiente; nella SIPI tali principi sono diventati quattro:

- *Primo principio: coesistenzialità dei costrutti di identità e relazione.* Nel mondo antico una identità era quella e non poteva diventare un'altra. In una visione costruttivista una identità può diventare infinite identità in base alla identità con cui entra in relazione ed ai diversi livelli logici in cui ci si situa.

- *Secondo principio: ragion sufficiente.* Anche questo principio si diversifica in base ai livelli logici presi in considerazione (= causalità lineare, circolare e probabilistica).
- *Terzo principio: coesenzialità dei costrutti di “parte”, “tutto” e “formula strutturale”.* Solo la coesenzialità di questi costrutti permette una visione del mondo strutturale e gerarchicamente organizzata.
- *Quarto principio: livelli logici.* In un mondo gerarchicamente organizzato la stessa legge diventa diversa se applicata a livelli logici diversi. La causalità lineare adatta nella fisica classica si rivela inconsistente nella fisica quantica.

Questi principi ci permettono di affermare che nell’universo tutto è comprensibile se si riesce a sintonizzarsi nel livello logico di esistenza di ogni individuo. L’incomprensibilità è solo la mancanza di consapevolezza di non essersi sintonizzati al giusto livello logico del nostro interlocutore. Il lettore comprende la rivoluzione di una tale affermazione quando crede che lo psicotico ha una sua logica con cui troviamo difficile sintonizzarci.

1.4 Una visione strutturale piramidale

Per salvare la molteplicità e l’unità della visione piramidale gerarchicamente organizzata nel msi vengono utilizzati i costrutti di “parti, tutto e formula strutturale” e quello dei “livelli logici”.

Nel m.s.i. si ritiene che sia impossibile per l’uomo descrivere qualsiasi cosa senza i concetti di “parte, tutto e formula strutturale”. Essi sono tre concetti coesenziali per ogni descrizione della realtà. Si afferma inoltre che le parole *parte* e *tutto* sono intercambiabili se si cambia il livello logico di riferimento: ogni parte è una totalità rispetto ai livelli logici precedenti ed è una parte rispetto ai livelli logici successivi. In questo modo il mondo è ipotizzato come una totalità, che in base agli infiniti livelli logici, si differenzia in infinite strutture con leggi particolari non intercambiabili. Stando così le cose è evidente che gli interlocutori per incontrarsi devono decidere a quale livello strutturale della piramide si devono situare. In psicoterapia, infatti, l’uomo può essere considerato come semplice insieme di comportamenti manifesti, ed allora ci si situa ad un livello logico (*comportamentismo*). Può essere considerato come un insieme di comportamenti manifesti organizzati in base a particolari strutture, ed allora si sta ad un livello logico superiore, che include il precedente come sua parte (= *cognitivismo*). Può essere considerato come una struttura che prevede un duplice livello di comportamenti: consci ed inconsci; qui siamo ad un livello logico ancora superiore che include tutti i precedenti livelli logici in modo differenziato (= *teorie psicomodinamiche*). Può essere considerato come una struttura che, sia a livello conscio che inconscio, può costruire visioni di sé e del mondo; può sentirsi storicamente condizionato ma, nello stesso tempo libero e responsabile della sua vita; può sentirsi in compagnia di altri esseri simili a sé, situati in un orizzonte comune che si incarna in modi diversi in ogni uomo; qui siamo ad un livello logico ancora superiore che includendo tutti i precedenti, li rispetta nella loro identità e nello stesso tempo li trasforma in base al livello strutturale preso in considerazione (*corrente fenomenologico/esistenziale*). In questa visione ad ogni livello logico esiste una totalità, che dà significato alle parti/totalità inferiori, ed, a sua volta, è parte di una totalità superiore da cui riceve significato.

Il msi fa sua la visione strutturale gerarchicamente organizzata in base ai livelli logici, i quali permettono di salvare una visione della realtà qualitativamente molteplice e nello stesso tempo unica perché strutturalmente differenziata.

1.5 La coesenzialità dei costrutti di “identità” e “relazione”

Lungo la storia del pensiero è stato difficile integrare i concetti d’identità e relazione. In psicoterapia sono sorti modelli che reclamavano di esistere solo perché “relazionali”. Nel msi i costrutti di identità e relazione sono consustanziali, cioè la realtà diventa incomprensibile senza la compresenza di questi due costrutti. Non può esistere quindi un modello di psicoterapia che si rifaccia alla sola identità o alla sola relazione. Ogni modello descrive un’identità in relazione; in base al livello logico di riferimento le identità e le relazioni cambiano.

Circa l’identità uomo, se la consideriamo ai livelli logici inferiori, diremo che esiste a livello di identità razionale, di identità fantastica, di identità emotiva, di identità corporea. Alcuni modelli di psicoterapia sono sorti assolutizzando uno di questi livelli; per esempio la terapia corporea ha assolutizzato la dimensione corporea dell’uomo.

L’identità uomo può anche essere considerata come parte di identità più ampie: coppia, famiglia, gruppo con e senza storia ed allora siamo ad un livello logico superiore. A sua volta le identità precedenti possono essere

prese come parti in sistemi sociali ancora più vasti: chiesa, scuola, aziende, ed allora siamo ad un livello logico ancora superiore.

Nel msi con i concetti di identità e relazione insieme a quello dei livelli logici si affermano tre valori:

- Ogni identità acquista significato solo se presa in relazione: il corpo acquista significato solo se in relazione; il corpo di un cane ha una grammatica diversa in relazione al corpo di un uomo; quella di un uomo ha una grammatica diversa in relazione a quella di una donna; il corpo di uno psicotico ha una grammatica diversa in relazione a quella di una persona con problemi esistenziali.
 - Ogni identità e relazione a sua volta acquistano un significato particolare in base all'orizzonte che si prende come riferimento. Il corpo nell'orizzonte comportamentale è insignificante; nell'orizzonte freudiano è il mezzo per soddisfare la pulsione; nell'orizzonte fenomenologico esistenziale è un linguaggio che mi parla di un'intenzionalità che vuole essere colta. In psicoterapia l'orizzonte che fa da sfondo alle differenti correnti, perché poco tematizzato, impedisce un cammino più veloce verso la costruzione di un metamodello dove molte correnti si possono riconoscere.
 - Un modello integrato di psicoterapia, è potente nella misura in cui permette all'operatore di scegliere il livello di intervento più adatto perché il paziente possa rintracciare le sue potenzialità ed utilizzarle in creatività. Se devo insegnare ad un cronico deteriorato il controllo degli sfinteri, o aiutare una persona normale a togliersi il vizio del fumo, il mio intervento si può fermare al livello del modello comportamentale che non prende in considerazione il vissuto del paziente, piuttosto che dilungarmi nel modello che focalizza l'insight. Se devo aiutare un borderline con attacchi di angoscia generalizzati, forse devo domandarmi, anche in base ai valori di riferimento del paziente, se rifarmi al modello psicodinamico o a quello umanistico; devo domandarmi inoltre se è meglio intervenire a livello emotivo/corporeo/fantasmatico o cognitivo. Se arriva al mio studio un giovane in preda ad allucinazioni, mi devo domandare se è meglio intervenire con una psicoterapia individuale o di famiglia.
- Nella SIPI, lungo gli anni, si è messo a punto il msi che permette di scegliere in modo consapevole il livello logico più adatto all'intervento, la tecnica o l'atteggiamento più adatto e di conseguenza il modello di psicoterapia, tra quelli esistenti, più adatto alla situazione senza identificarsi con nessuno dei modelli che utilizza.

2 La cornice storica

Da un decennio è diventato interesse comune l'atteggiamento integrativo sia all'interno delle rispettive scuole di psicoterapia, sia nella ricerca, da parte di altre, di un metamodello che integri in un'unità superiore i contributi delle diverse scuole.

Lasciando sullo sfondo l'atteggiamento sincretico, che non si pone il problema dell'importanza di un modello, le posizioni fondamentali circa l'integrazione si possono ricondurre a tre:

- I singoli indirizzi salvaguardando il modello di partenza lo arricchiscono con concetti e tecniche mutuati da altre correnti.
- Si ipotizza un metamodello implicito/operativo (modello spontaneo) in base al quale i diversi indirizzi psicoterapici sono utilizzati in base alla loro supposta maggiore efficacia in determinate situazioni.
- Si ipotizza un metamodello esplicito teorico (modello riflesso), che avendo integrato gli altri indirizzi in una unità superiore, fa da guida per utilizzare i loro costrutti teorici e le loro tecniche, adattandole alle diverse persone ed ai differenti contesti.

Nella Società Italiana di Psicoterapia Integrata, in quasi quaranta anni di lavoro clinico e riflessione teorica si è costruito un metamodello riflesso, *m.s.i.*, in cui si sono integrati in una unità superiore diversi indirizzi che per anni erano stati utilizzati con un modello implicito/operativo.

I *m.s.i.* mutua, integrandoli in un modello superiore, gli elementi essenziali di ciascuna corrente di psicoterapia.

- Dal *modello comportamentista* il *m.s.i.* mutua la visione atomistica/sommatoria, la focalizzazione sull'apprendimento e l'importanza del comportamento esternamente osservabile; nella misura in cui questi elementi vengono inseriti nell'orizzonte strutturale acquistano significati diversi in base alla struttura/orizzonte del msi.
- Dal *modello cognitivo* mutua la visione strutturale, nel suo focalizzare che ogni apprendimento e comportamento acquista significati particolari in base alla struttura di riferimento; in questo senso lo situa ad un livello superiore rispetto al comportamentismo. Assume anche la polarità dell'organismo, introdotta in modo implicito dal cognitivismo con il concetto di struttura, e i diversi tipi di rapporti tra

l'organismo e l'ambiente che danno vita alle diverse correnti cognitive. Assume inoltre l'aspetto razionale del cognitivismo, differenziandolo però in quattro "linguaggi di esistenza".

- Il m.s.i. considera la *corrente psicodinamica* come un livello logico ancora superiore rispetto all'indirizzo cognitivo/comportamentale. Infatti, al di là degli aspetti contenutistici, la corrente psicodinamica aggiunge al cognitivismo il considerare l'uomo come una struttura vivente con una storia che richiede almeno due piani di funzionamento: il conscio e l'inconscio. In questo modo nel mentale distingue due modi di funzionare: il digitale della razionalità e l'analogico del mondo fantasmatico. Anche a questo livello logico, ipotizzare diversi possibili tipi di rapporto tra l'organismo e l'ambiente (corrente pulsionale/corrente delle relazioni oggettuali), tra il conscio e l'inconscio e tra diverse definizioni contenutistiche dell'inconscio, dà vita a diverse correnti psicodinamiche che nel m.s.i. sono posizionate diversamente.
- Il msi considera la *corrente fenomenologico/esistenziale*, come il livello logico superiore rispetto alle correnti precedenti. Essa le utilizza, al loro livello logico, rispettandone le loro identità, mentre al proprio livello come parti che acquistano un nuovo significato dall'orizzonte della propria formula strutturale. A questo livello, infatti, l'uomo non è solo un insieme di comportamenti, non è solo una totalità strutturata determinata da leggi apprese dall'ambiente, né solo un organismo determinato dalle leggi della pulsione, ma anche un individuo capace di costruire teorie riflesse su di sé e sul mondo, capace, sebbene condizionato, di trascendere le leggi ambientali e pulsionali, in libertà e responsabilità. È in oltre un'identità che sa entrare in relazione con altre identità capaci di soggettività (= intersoggettività) e relazionarsi con un orizzonte da cui riceve e dà senso.

Il m.s.i. quando integra i contributi delle diverse scuole in base ai livelli logici, li rispetta nella loro identità, ma, nello stesso tempo, li trascende se i loro contributi sono utilizzati ad un livello logico superiore (più complesso). Se voglio insegnare al mio cane come non mangiare il cibo che un eventuale ladro gli propina per avvelenarlo, o rieducare a mangiare con le posate un paziente che trenta anni di manicomio hanno ridotto al livello subumano, il modello comportamentale è il più indicato, perché non richiede una conoscenza del mondo interiore del cane e di questo paziente; la capacità di simbolizzare al cane non è stata data ed al paziente è stata completamente distrutta. Se voglio applicare lo stesso modello ad una paziente che si rifiuta di mangiare, esso si rivela inadeguato se non viene inserito in un modello più complesso (livello logico superiore) che prende in considerazione la complessità della realtà così come simbolizzata da questa persona. Se devo aiutare un paziente borderline, che va in frantumi ogni qual volta deve sostenere una percezione diversa da quella delle persone significative per lui, il modello cognitivo comportamentale si rivela inadeguato ed abbiamo bisogno di un modello che prenda in considerazione la complessità della persona che integra in sé, non sempre bene, una molteplicità di livelli strutturali di cui il soggetto non è consapevole. In questo caso sembra che il livello logico a cui situarci è quello delle correnti psicodinamiche, sia nella versione pulsionale che in quell'oggettuale, che prendono in considerazione la complessità di un organismo che è guidato nel suo comportamento da più livelli strutturali interagenti tra di loro. La complessità dei modelli psicodinamici è necessaria per far prendere coscienza alle persone che stanno soffrendo a causa di una loro visione di sé e del mondo che non riesce a contenere in modo costruttivo le loro capacità.

Quando devo aiutare una persona a ritrovare il significato della sua vita, devo aiutarla a decidere per uno stile di esistenza piuttosto che per un altro, devo aiutarla a comunicare in modo empatico con il proprio partner o figlio, devo farle prendere coscienza della sua responsabilità nella costruzione di un mondo personale e sociale piuttosto che per un altro, il modello psicodinamico si rivela inadeguato ed è necessario salire al livello logico della corrente fenomenologico esistenziale.

Il m.s.i. fa riferimento alla corrente fenomenologico/esistenziale considerando che essa, nella descrizione dell'uomo, si situa al livello logico più alto rispetto agli altri modelli; essa, però, deve non solo conoscere gli altri modelli, ma anche utilizzare il modello adatto al livello logico cui è più utile intervenire in quel momento. Bisogna precisare che quando uno psicoterapeuta del msi che si rifà alla corrente fenomenologico/esistenziale utilizza il modello comportamentale/cognitivo o quello psicodinamico, pur facendo le stesse cose di chi si rifà a queste correnti, in realtà infonde in quegli interventi uno spirito che li trasforma. Un operatore del m.s.i. quando insegna ad un paziente ad usare le posate, non ha solo la finalità di rieducarlo ad usare le posate, ma anche il renderlo più capace di autonomia rispetto a chi gli insegna. Il paziente, imparando ad usare le posate, mette i semi di un' interiorizzazione che domani lo renderà capace di maggiore autonomia; domani diventerà capace, in base alle sue potenzialità, di costruire una visione soggettiva del mondo, di incontrare altri soggetti nella loro soggettività e di costruire così un mondo più luminoso. Usare una tecnica di rinforzo positivo in un orizzonte in cui l'uomo non è diverso da una macchina o da uno scimpanzé è una cosa completamente diversa dall'usarla in un orizzonte dove la libertà e la

responsabilità sono valori essenziali. Nel primo caso, si crea un perfetto automa, nel secondo caso, si punta ad un essere creativo e responsabile.

Lo stesso si dica quando un operatore del m.s.i. utilizza il livello della complessità psicodinamica. Aiutare una persona a prendere coscienza che alcuni suoi comportamenti che lo fanno soffrire sono legati a bisogni non soddisfatti o relazioni oggettuali in cui è rimasto prigioniero non risolve il suo lavoro. L'uomo, infatti, non è solo un organismo determinato dagli impulsi o da vecchie relazioni oggettuali. Per l'operatore del msi questo lavoro è solo l'iniziale semina perché il paziente diventi poi più capace di costruire altre visioni del mondo e di sé che lo rendano più libero, più responsabile e più creativo, cioè un uomo capace di stare con sé e con gli altri e capace di costruire un mondo sempre più ricco.

3 Il “Modello Strutturale Integrato” (m.s.i.) in pillole

Dopo aver chiarito cosa nel m.s.i. si intende per “modello”, per “strutturale” e per “integrato”, dopo averlo situato in una epistemologia costruttivista ed intersoggettiva, dopo aver descritto il rapporto del m.s.i. con le altre correnti psicoterapiche, passiamo a descrivere, per sommi capi, i costrutti epistemologici, antropologici, psicopatologici e psicoterapici del msi

3.1 Epistemologia

Nel m.s.i., come in ogni campo della scienza contemporanea, si è lontani sia dal positivismo, che ipotizza l'esistenza di una realtà esterna, che può essere colta allo stesso modo da tutti, sia dall'idealismo che chiude il soggetto in una solitudine infinita ed autistica. Nel m.s.i. si segue una visione costruttivista in cui soggetto ed oggetto hanno pari dignità per cui non può esistere un oggetto se non in relazione ad un soggetto che percepisce, né può esistere un soggetto se non intenzionato ad un oggetto. In psicoterapia quindi non può esistere né un paziente uguale per tutti i terapeuti, né una pretesa di neutralità dello psicoterapeuta che permette di cogliere il paziente “così come è in realtà”. Non esiste nessun paziente in sé, ma ogni paziente è tale in riferimento ad uno psicoterapeuta con cui entra in relazione. Nel m.s.i. la visione costruttivista, acquista il colore fenomenologico esistenziale per la centralità che si dà sia alla soggettività, sia alla intersoggettività, sia alla visione della oggettività come accordo tra soggetti che hanno una storia/orizzonte comune in base alla quale costruiscono un mondo condiviso.

Nel m.s.i. si focalizzano cinque modelli di conoscenza, tutti necessari all'uomo ed organizzati tra di loro in modo piramidale. 1. La *conoscenza oggettiva* nel significato attribuito ad essa dal senso comune e dal modello positivista della scienza: esiste un mondo immodificabile con leggi universali che può essere conosciuto da tutti in modo oggettivo. 2. La *conoscenza soggettiva*: ogni uomo ha una sua angolatura sul mondo che deve rispettare e far rispettare pena la sua morte e la sua insignificanza. 3. La *conoscenza empatica*: ogni uomo ha la capacità di mettersi nei panni del soggetto che è di fronte a lui e vedere il mondo dall'angolatura della sua soggettività (tu). 4. La *conoscenza intersoggettiva*: la capacità di due soggetti di entrare in relazione per le rispettive visioni soggettive del mondo, facendole diventare occasioni di crescita reciproca. 5. La *conoscenza oggettiva dell'intersoggettività*: la condivisione di regole ripetibili, che permettono a due o più soggetti di condividere le proprie visioni soggettive per la crescita reciproca.

L'epistemologia del m.s.i. focalizza anche il bisogno dell'uomo di far riferimento ad una “*verità/realtà*” per non perdere la bussola nell'orientamento della sua vita. Esso è descritto al livello presoggettivo con il costrutto di “*ipotesi di verità*” ed al livello della soggettività ed intersoggettività col costrutto di esistenza di un “*TU*”. Con tali costrutti si afferma che l'uomo ha bisogno di una “*verità/realtà/TU*” che permette il dialogo tra gli uomini. Questi possono cercare il TU, ma non possederlo. Nessun uomo può identificare la sua verità con la verità assoluta che ipotizza (verità/realtà/TU). Ciò permette ad ogni uomo di confrontarsi con gli altri e nello stesso tempo di crescere, avendo la consapevolezza che la sua crescita è consistente ma non potrà mai essere definitiva.

3.2 L'etica o del vivere felici

Ogni modello di psicoterapia in modo implicito o esplicito fa riferimento a valori. Nel msi il valore massimo a cui ogni uomo deve tendere è il rispetto della propria soggettività e della soggettività dell'altro (= centralità della soggettività ed intersoggettività). L'uomo quindi deve creare per sé e per gli altri un ambiente che faciliti l'emergere di soggettività in relazione. Ogni modello psicoterapico deve puntare a far emergere nei singoli individui le visioni soggettive del mondo e la capacità di dividerle; deve favorire, inoltre, lo sviluppo di uomini capaci di scelte libere e responsabili.

3.3 Antropologia

Poiché lo scopo finale del lavoro terapeutico è sviluppare una struttura psichica adulta e matura, l'antropologia, ossia l'idea di uomo sano nel m.s.i. è oggetto di un'attenzione speciale. L'uomo è considerato una unità gerarchicamente organizzata, essenzialmente aperto (= intenzionato) al mondo ed agli altri soggetti con cui entra in relazione ed è, inoltre, inserito in un orizzonte da cui riceve e dà senso. Esso è considerato a diversi livelli di complessità che insieme costituiscono un'unità pluristratificata gerarchicamente organizzata in cui i livelli successivi inglobano i precedenti arricchendoli ed arricchendosi.

Nel m.s.i. si considerano quattro livelli fondamentali:

- il “*sé come totalità*” che integra i suoi diversi elementi (*energia*) in base ad una “*formula strutturale*”;
- i “*linguaggi di esistenza*” in cui il sé si incarna;
- le “*posizioni esistenziali*” che descrivono i modi fondamentali in cui l'individuo si relaziona con sé e con gli altri;
- Gli “*anelli della catena della vita*” che aiutano a comprendere la specificità dell'uomo rispetto agli altri esseri viventi e la possibilità di salvare i costrutti di salute e malattia a livello della soggettività ed intersoggettività.

Presenteremo il sé totale come sinolo che si incarna in diversi colori; di seguito descriviamo i quattro linguaggi di esistenza che sono il fulcro del msi.

3.3.1 I linguaggi di esistenza

Nel m.s.i. si prevedono quattro linguaggi in cui l'uomo si incarna; nella misura in cui l'individuo si incarna in tutti e quattro con una buona integrazione “*intra-linguaggio*” ed “*inter-linguaggi*” avremo un uomo sano e capace.

Il linguaggio corporeo. L'uomo s'incarna innanzitutto nel corpo. Nel msi per corpo si intende l'uomo così come si esperisce attraverso il suo respiro, i suoi muscoli, le sue ossa, il suo cuore, cioè attraverso il linguaggio corporeo, che ha come legge la *trasparenza*. Attraverso il linguaggio corporeo noi possiamo leggere il nostro corpo ed il corpo degli altri (*lettura del non verbale*); possiamo entrare in contatto con noi stessi in modo empatico (*propriocezione*) o con gli altri (*lettura empatica somatica*); col corpo possiamo comunicare (*comunicazione non verbale*); il corpo possiamo manipolarlo per far emergere sensazioni, emozioni, fantasie e pensieri.

Il linguaggio emotivo. Tutto ciò che esiste è in relazione a qualcos'altro o a qualcun altro. Perché una relazione possa essere definita emozione deve essere vissuta come occasione di crescita o occasione di pericolo per l'idea che ogni soggetto ha di sé. Nel m.s.i. si ipotizzano solo quattro tipi di relazioni emotive fondamentali. Noi possiamo considerare come una realtà pericolosa per la nostra integrità sia la relazione con qualcosa che nasce dentro di noi, sia la relazione con qualcosa che esiste nel mondo fuori di noi. In questo caso ci restano due possibilità: distruggere questa realtà pericolosa per noi (*rabbia*) oppure, se essa è vissuta come più forte, allontanarci da lei, scappare (*paura*). Possiamo considerare una parte di noi o il mondo esterno come qualcosa che ci aiuta a crescere. Anche in questo caso abbiamo due possibilità: la prima è che possiamo intrattenere con questa realtà un buon rapporto, possiamo restare in comunione piacevole con essa e godercela (*gioia*). La seconda è che, per circostanze esterne e per leggi della realtà che non dipendono da noi, dobbiamo separarci da essa. Dobbiamo separarci da cose che riteniamo buone per noi (*tristezza*). La legge del linguaggio emotivo è quella dell'*esserci* (*dasein*), cioè la legge attraverso cui si salvaguardia il modo singolare, soggettivo di ogni individuo di posizionarsi nell'universo.

Il linguaggio fantastico. L'uomo vive anche nelle immagini che produce. Nel msi il linguaggio fantastico diventa un ottimo luogo in cui l'uomo si incarna ed è incontrato. La sua peculiarità è la scelta soggettiva e se si vuole arbitraria dei postulati di partenza. La focalizzazione del fatto che, per interpretare la sfera fantastica, è necessario tenere conto della soggettività dei postulati di partenza, ci permette di superare il pregiudizio “scientifico” che relegava la fantasia nell'equivocità che non permetteva alcun incontro, ossia : che in questa sfera, cioè non sia possibile applicare i principi della logica (= identità e non contraddizione, principio di ragion sufficiente). La focalizzazione della soggettività dei postulati di partenza nell'interpretazione del linguaggio fantastico può consentire ad ognuno di usarlo proficuamente, impedendo che tale interpretazione si restringa, e sarebbe una grave perdita, ad un dominio di pochi tecnici. La legge del linguaggio fantastico è la *polivalenza*. Ogni immagine può acquistare mille significati in base al postulato di partenza che si sceglie per interpretarla.

Il linguaggio razionale. Il linguaggio razionale ha la funzione di permettere agli uomini di costruire un mondo di significati condiviso col gruppo d'appartenenza. Nel m.s.i. non si ipotizza l'esistenza di una realtà

oggettiva in sé, quanto piuttosto una realtà organizzata in modo strutturale, dove le singole strutture non sono date una volta per sempre, ma sono costituite dalla capacità storica d'ogni soggetto di strutturare il mondo con maggiore o minore complessità. Ci possono essere delle strutturazioni condivise (univoche) o non condivise (analoghe) da una popolazione. Gli antichi studiosi affermavano che i concetti analoghi permettevano alle persone di incontrarsi non tanto sulla strutturazione già condivisa, ma su formule strutturali non ancora condivise, non stabili. Essi dicevano che con questi concetti l'uomo mette insieme le cose non per ciò che di essenziale hanno in comune (*livello delle formule strutturali*) ma per ciò che a quel livello non è ancora essenziale (= *strutturale*). Invece, i concetti univoci permettono agli uomini d'incontrarsi allo stesso livello strutturale d'organizzazione della realtà. Il modo analogico di usare il mentale, nel msi diventa la legge del linguaggio fantastico (= *legge della polivalenza*). Il modo univoco di usare il mentale diventa la legge del linguaggio razionale (= *legge della condivisione univoca*).

3.3.2 *Le posizioni esistenziali*

Procedendo verso i livelli logici più alti dell'organizzazione della personalità nel msi abbiamo il livello delle "posizioni esistenziali". In questo livello ci si preoccupa di definire le modalità di incontrare sé e gli altri. Tali modi possono essere ridotti a tre stili fondamentali: G (*Genitore*), A (*Adulto*) e B (*Bambino*).

La funzione "Genitore" si caratterizza per il prendersi cura di sé e degli altri. Una sana funzione genitoriale richiede che si declini bene con la funzione Adulta ossia il prendersi cura in conformità a ciò che si ritiene giusto per sé e per gli altri. Ci si può prendere cura sia nel modo di costringerci nelle regole che riteniamo giuste (= Genitore normativo) sia nella modo di sostenere sé e gli altri (= Genitore affettivo).

La funzione "Bambino" si caratterizza per il saper soddisfare i propri bisogni a tutti i livelli. Come si può notare mentre nella posizione esistenziale G sono centrali i bisogni dell'altro (= Tu), in quella B sono centrali i bisogni dell'io. Ad una osservazione fenomenologica la funzione B è caratterizzata da una esuberanza di energia, da un eccessivo egocentrismo e una forte assertività. Possiamo avere la forma del B adattato, che spontaneamente soddisfa i bisogni dell'altro. In realtà in questi soggetti il B descrive solo l'età temporale, mentre come posizione dovrebbe essere considerata più un G perché è un modo patologico di prendersi cura dell'altro.

La posizione "Adulto" consiste nella capacità di essere equidistante tra i bisogni dell'io ed i bisogni del Tu, declinandoli con l'età cronologica e con le capacità di ogni individuo. Essere degli Adulti sani, capaci di usare tutti i linguaggi di energia in modo appropriato, le posizioni esistenziali in base al ruolo sociale, il saper vivere in modo soggettivo ed intersoggettivo non è cosa facile. Ciò ci stimola a considerare la posizione Adulta nell'accezione sia di posizione usata in quel contesto sia di posizione "sana" come categoria più generale.

3.3.3 *Gli anelli della catena della vita*

La norma è la capacità di ogni individuo di costituirsi in un'unità di vita e di crescita, restando in relazione con il mondo in cui vive, costruendo ponti di dialogo che siano riconosciuti, per il bisogno di una "verità" e di un "evidente" di cui non si può fare a meno.

Nel definire la norma in salute mentale per il modello strutturale integrato premessa fondamentale è la presenza di linguaggi di esistenza integrati tra loro, con la capacità di potersi muovere tra le varie posizioni esistenziali, mantenendosi in contatto con una realtà continuamente in evoluzione, costruita nell'incontro intersoggettivo. Questo orizzonte di salute è definito da alcune funzioni in relazione circolare tra loro, che sono definiti anelli della catena della vita.

Il primo anello è l' "Evidenza Naturale o dell'essere a casa propria nella storia". Mantenersi in un costante contatto con ciò che si ritiene "naturale" e ovvio nel proprio contesto di appartenenza e potere riflettere su di esso è la prima regola in salute mentale. Avere un "evidente" in cui ci si trova a casa propria è la fonte di ogni stabilità ed identità. Il non possederlo è come non avere una casa, una storia. E' sentirsi inconsistente.

Il secondo anello è il "Sé simbolico spontaneo" o dell'essere un individuo spontaneamente funzionale. Questo anello descrive la modalità di ognuno di stare nell'esperienza, costituendosi unità di vita in relazione con il mondo. Il Sé Spontaneo è la sintesi unitaria degli elementi (linguaggi e posizioni esistenziali) di ogni individuo, che lo mantiene "uno" nel fluire continuo dell'esperienza immediata, attraverso formule tratte dalla propria storia. Queste formule, che possono anche essere chiamati postulati o valori, devono rispondere a criteri di compatibilità con l'evidente naturale del contesto, per considerare un individuo sano e devono permettere un dialogo intersoggettivo.

Il terzo anello della catena della vita è il “*Sé Simbolico Riflesso*” o della soggettività. L’uomo di fronte alle difficoltà ha sviluppato una capacità di riflessione che gli permette di prendere distanza sia dall’evidenza naturale in cui è inserito, sia dal suo modo di funzionare spontaneo che può rivelarsi non funzionale alla sua realizzazione. L’uomo con la funzione del Sé simbolico riflesso è chiamato a giudicare della sua vita e del suo senso (= capacità di fare teorie riflesse su sé e sul mondo) e a sentirsi responsabile rispetto ad esso (= libertà e responsabilità) (*Sé simbolico riflesso soggettivo*).

L’uomo non solo vive assieme agli altri, ma scopre negli altri un Tu che vuole incontrare. L’altro oltre ad essere una casa dove abitare (= Evidenza Naturale), oltre ad essere un individuo che spontaneamente agisce (= Sé Simbolico Riflesso), è anche un Tu che vuole essere rispettato nelle sue visioni del mondo e nelle sue nuove soluzioni ai problemi della vita. Anche il Tu (= Tu Simbolico Riflesso) costruisce teorie riflesse e vuole realizzarle. Anche l’altro crede di possedere una verità che vuole rispettare e far rispettare. Da questo incontro spesso ci si arricchisce. Altre volte si trova difficile incontrarsi. Dall’incontro intersoggettivo nasce il bisogno di una verità che permette il dialogo (*Sé simbolico riflesso intersoggettivo*).

Il quarto anello della catena della vita è il “*Sé Contingente e Storico*”. Nell’incontro intersoggettivo si può diventare intransigenti dittatori, democratici inconsistenti, uomini sereni di riscoprirsi ricercatori di una verità che possono incarnare solo in forma storica e superabile. Il dittatore distrugge l’intersoggettività. L’altro può esistere solo se diventa una fotocopia di sé, altrimenti va distrutto. Il democratico inconsistente non si preoccupa delle contraddizioni tra le diverse visioni del mondo. E’ sereno nel dialogo, anche se questo non porta a nessun incontro. La sua verità non diventa contingente, ma inconsistente. Senza rendersene conto svuota sia l’Io sia il Tu facendoli diventare ombre in balia del vento.

L’uomo costretto dal bisogno interiore di cercare la verità e dall’esperienza delle molteplici forme di verità incarnate nelle diverse soggettività, per dare dignità a sé (soggetto) ed agli altri (intersoggettività) deve fare un bagno di umiltà e ritenersi ricercatore della verità insieme agli altri, ma non possessore unico di essa. Tutti diventano “*Sé Contingenti e Storici*”, ossia persone degne di rispetto nel cercare la verità, ma nello stesso tempo obbligati a restare in dialogo per affermare realisticamente una verità da tutti cercata e mai posseduta.

3.3.4 *Il colore degli individui*

Gli individui si differenziano sia per la quantità di energia e struttura, sia per il rapporto che si stabilisce tra loro. E’ possibile pertanto riconoscere delle tipologie di individui in cui è presente un eccesso di energia rispetto alla struttura e, viceversa, una tipologia di individui in cui la struttura prevale sull’energia. Seguendo un tale criterio nei maschi si distinguono gli individui in “*neri*”, “*bianchi*” e “*rigidi*”.

La *personalità nera* ha sviluppato tutti i linguaggi di esistenza e mostra un eccesso di energia rispetto alla struttura; la *personalità bianca* ha sviluppato poco i linguaggi di esistenza e mostra un eccesso di struttura rispetto all’energia.

Un discorso a parte va fatto per la personalità rigida. In essa si prendono in considerazione due subtotalità. Una prima (= personalità di superficie) è di colore bianco; una seconda (= personalità di profondità) è di colore nero. Quando la personalità di profondità è tenuta nello sfondo da quella di superficie, la persona sembra normale, ma rigida ed anaffettiva. Quando questo sforzo vacilla il soggetto diventa sintomatico e richiede una ristrutturazione.

3.3.5 *La formula strutturale dell’uomo*

Lo zucchero, la farina, le uova, ecc. in base alle diverse ricette permettono alla casalinga di realizzare infinite torte qualitativamente diverse. E’ importante descrivere la ricetta (formula strutturale) che ci permette di identificare l’uomo tra gli infiniti esseri viventi.

Nel m.s.i. si ritengono elementi essenziali della formula strutturale dell’uomo:

- la capacità simbolica spontanea e riflessa attraverso cui l’uomo costruisce teorie su sé e sul mondo;
- la capacità di libertà e responsabilità;
- la capacità di essere in relazione ad un tu (= intersoggettività);
- la capacità di relazionarsi con un orizzonte da cui riceve e dà senso (TU).

E’ l’autocoscienza che introduce l’uomo nel pensiero simbolico spontaneo e riflesso. Nel m.s.i. l’uomo scopre non solo l’esistenza di oggetti esterni con cui relazionarsi e su cui riflettere, ma anche la possibilità di far diventare oggetto della sua riflessione se stesso, le sue sensazioni, le sue emozioni, le sue fantasie e sogni, i suoi pensieri, le teorie che egli si fa del mondo e di se stesso. L’uomo non è solamente un organismo in

relazione ad un ambiente, ma un'identità in relazione con un mondo interno ed un mondo esterno. Ciò ha trasformato l'uomo in essere simbolico, capace di vivere in una duplice dimensione: simbolica spontanea e simbolica riflessa. Non sempre è stato facile salvaguardare la dignità sia del simbolico spontaneo che del simbolico riflesso. Nel m.s.i. si sostiene la consustanzialità di ambedue le funzioni. L'uomo secondo il m.s.i. si scontra con il fatto che in lui esistono due livelli: in un primo egli è consapevole di quello che fa; in un secondo, egli agisce fuori della sua consapevolezza, e, alcune volte a dispetto della sua consapevolezza. Nel msi un individuo solo inconsapevole non è umano; un individuo che presume di essere sempre consapevole di tutto non è ugualmente umano. Il rapporto tra consapevole e l'inconsapevole è di reciproca fecondazione come l'uomo e la donna. In ogni individuo ciò che è inconsapevole deve diventare consapevole per ritornare inconsapevole ad un livello superiore.

Un'altra funzione attribuita all'uomo nel m.s.i. è la sua capacità di decidere in modo libero e responsabile. Nonostante il condizionamento operato dagli apprendimenti e dalle pulsioni, nonostante il costrutto di inconscio, il m.s.i. ipotizza che ogni uomo abbia la capacità, per il livello di sviluppo delle sue potenzialità al quale si trova, di decidersi verso l'autonomia o la stasi.

Nel m.s.i. con l'espressione "*l'orizzonte che dà senso*", "*TU*", si vuole evidenziare la necessità d'ogni uomo di far chiarezza su quello che egli accetta in modo implicito come suo orizzonte. Il terapeuta lo deve fare per ogni paziente. Ogni uomo nella sua vita è guidato da valori che s'incarnano in ciascun suo comportamento. Ne può essere consapevole o meno, ma essi stanno lì e lo guidano. Nel m.s.i. si ha consapevolezza della molteplicità di orizzonti presenti nel mondo e nella cultura contemporanea. La psicoterapia non è indottrinamento quanto piuttosto consapevolezza di quello che si è. Il suo compito è aiutare ognuno a fare chiarezza sui propri valori per modificare quelli che si ritengono limitati fin dove è possibile; per quelli che non è possibile modificare, accettarli in modo realistico.

Eliminare uno di questi elementi è cambiare la formula strutturale dell'uomo così come considerato nel m.s.i. Nel m.s.i. si crede che ogni uomo nasce con la possibilità di essere uomo; diventarne pienamente e profondamente, dipende da quello che la vita riserva e da quello che ognuno decide.

3.3.6 *Entrare nella storia ossia dello spazio e del tempo*

Siamo abituati alle espressioni "*spazio bidimensionale*", "*spazio tridimensionale*"; potremmo considerare il costrutto di "*dimensione*" come misura dello spazio. Nel m.s.i. le dimensioni spaziali sono i linguaggi di esistenza, le posizioni esistenziali, gli anelli della catena della vita. I modelli di personalità quanto più dimensioni spaziali prevedono tanto più sono ricchi.

Lo spazio da solo descrive la struttura di personalità statica; noi viviamo nella storia e quindi abbiamo il bisogno di vivere in una traiettoria che viene da lontano e va verso un futuro lontano. La dimensione tempo ci permette di rendere storica e dinamica la struttura di personalità che abbiamo descritta.

Nel m.s.i., seguendo la corrente fenomenologica, circa la categoria tempo sono considerate tre dimensioni: presentatio (= presente), retentio (= passato), protentio (= futuro).

Ogni organizzazione vivente è frutto del suo passato; l'analisi dei modi di funzionare, presenti per deduzione, ci fa ipotizzare i tipi di rapporti precedenti in cui tali apprendimenti sono avvenuti. Nello stesso tempo la qualità e la ricchezza del modo di essere presente della personalità ci fanno ipotizzare, per deduzione logica, un possibile futuro di quella personalità. Attraverso il tempo presente ogni uomo ha la possibilità di trasformare il passato e futuro in direzione della crescita o dalla malattia. Spostare la decisione nel passato o nel futuro sono dei modi di disimpegnarsi.

3.4 *Psicopatologia*

Lo scopo della psicoterapia da una parte è alleviare la sofferenza e dall'altra rendere più creative e felici le persone. Le idee di uomo sano sono molteplici ed altrettante le idee di uomo malato. Nel msi non si ipotizza né un uomo sano, né un uomo malato, ma individui più o meno funzionali e felici.

La presenza della sofferenza, non è sempre segno di malattia, né l'assenza di dolore è indice di salute. Le persone, alcune volte, soffrono perché vivono in interazioni patologiche da cui è difficile uscire; altre volte, non soffrono ma fanno soffrire gli altri per la scarsa capacità di essere consapevoli di sé e di quello che procurano negli altri. Non sempre, inoltre, ciò che l'esperto definisce sano o malato, corrisponde alla realtà dei pazienti; alcune volte questi accentua l'importanza di alcuni disturbi mentre alcune aree della sofferenza umana non vengono per niente considerate.

Nel m.s.i. i costrutti di salute e malattia, restano importanti anche al livello della soggettività ed intersoggettività; si ipotizza che non si possa realizzare un buon trattamento psicoterapico senza una corretta diagnosi. E non si può effettuare una corretta diagnosi se non si ha un modello antropologico o una teoria della personalità di riferimento.

Nel m.s.i. la psicopatologia rispecchia la sua visione strutturale della realtà. In base alla gravità e profondità di disfunzione strutturale i diversi individui vengono diagnosticati lungo un continuum che ha per estremi nevrotico/psicotico. Ciascun livello di gravità in base a quanta energia (linguaggi di esistenza, molteplicità delle posizioni esistenziali, anelli della catena della vita, ecc.) ed al modo come è organizzata viene distinto in nero (energia > struttura), bianco (energia < struttura) o rigido (energia e struttura in opposizione > <). Per esempio un individuo può essere di gravità nevrotica e di tipologia nera, mentre un altro pur essendo di gravità nevrotica può essere di tipo rigido. Queste due tipologie pur possedendo lo stesso grado di gravità, appartenendo a due tipologie diverse, hanno un modo di vivere il corpo, le emozioni, le fantasie, il pensiero completamente diversi.

Sebbene i sintomi possono essere correlati alla gravità ed al tipo, spesso essi sono trasversali alle diverse gravità e strutture patologiche.

Nel m.s.i. inoltre si focalizzano due modi fondamentali di ammalarsi in base al meccanismo di funzionamento preferito. Ci sono persone che soffrono perché incapaci di costituire in un'unità superiore gli elementi che le compongono ed altri che per mantenersi uniti si dissociano in modo più o meno grave da parti di sé o dalle persone con cui hanno problemi. All'interno di ogni livello di gravità, di ogni tipo di colore esiste la struttura confluyente o dissociata che vive i vissuti corporei, quelli emotivi, quelli fantastici e razionali, il suo rapporto organismo/ambiente, io/tu, la capacità di vivere il simbolico spontaneo e riflesso, il modo di essere libero e responsabile, l'intersoggettività e l'orizzonte, in modo del tutto particolare.

Infine nel m.s.i. le diverse strutture psicopatologiche in base alla tendenza omeostatica o al cambiamento, alla particolare struttura di personalità, alle relazioni che stabiliscono, alla capacità di scegliere o meno una sofferenza che fa crescere, vengono descritte come più o meno motivate alla crescita.

Quest'insieme di categorie mettono in luce come nel msi anche in psicopatologia si segue una ottica strutturale che finisce per illuminare di nuova luce sia la visione atomistico/sintomatica del modello anglosassone che di quello comportamentistico, come pure trasforma la visione strutturale del cognitivismo e quella pulsionale delle correnti psicodinamiche. Nel m.s.i. anche in uno psicotico cronico si è capaci di cogliere, con tutte le difficoltà del caso, un soggetto che cerca di costruirsi una dimensione umana dove la soggettività, l'intersoggettività con la rispettiva libertà/responsabilità restano valori raggiungibili.

In base a questi elementi nel m.s.i. si sono focalizzate diverse strutture di personalità che possono storicizzarsi in modo sano o patologico.

Nel m.s.i. infine si tiene chiara la distinzione (= livelli logici diversi) tra la descrizione e l'eziologia, come quella tra la descrizione e il trattamento. Ciò permette di mantenere chiaro che, in psicopatologia, l'uomo pur potendosi ammalare per condizionamenti biologici o ambientali, si può ammalare anche per stili di libertà e responsabilità deficitari. Questo operativamente consente, nel momento di pianificare il trattamento, di non considerarlo esaurito dall'intervento psicofarmacologico o da un solo tipo di trattamento ambientale, cose che spesso uccidono la capacità dell'uomo di essere animale simbolico, libero e responsabile.

D'altra parte non ci si illude che un trattamento psicoterapico onnipotente possa essere valido in ogni contesto ed in ogni forma di psicopatologia. Come l'eziologia della psicopatologia va ricercata nella combinazione sfavorevole dei fattori biologici, sociali e psicologici così il trattamento deve poter attingere a tutti questi ambiti.

3.5 Le funzioni che facilitano la guarigione

Il m.s.i. parte da due assunti fondamentali: a. la coesistenzialità della identità e relazione, per cui ogni processo vitale compreso quello psicoterapico è possibile solo in un incontro reale tra due identità (*contatto/incontro*); b. perché ci sia contatto/incontro efficace bisogna che ci sia nei due interlocutori sia la capacità di capire e rispettare l'interlocutore (*empatia*) sia la capacità di farsi vedere e rispettarsi dall'interlocutore (*congruenza*).

3.5.1 *Contatto/incontro*

Nel m.s.i. si ipotizza che il contatto/incontro è l'unico fattore che può causare la crescita o la malattia. La mancanza di contatti/incontri causa un grave depauperamento di ogni individuo; i contatti/incontri non funzionali o devastanti causano sofferenza, mentre quelli adatti causano un'integrazione di crescita.

La neutralità terapeutica è superata così come la visione positivista del mondo. Nel msi, seguendo la visione costruttivista, non si pone più il problema di una posizione neutrale che ci permette di cogliere un ipotetico paziente obiettivo. Si pone, invece il problema di avere coscienza il più possibile della complessità del modo di essere strutturale sia del terapeuta che del paziente, in modo che si possa scegliere il livello logico strutturale di intervento più adatto sia a quel paziente che a quel psicoterapeuta.

In ogni relazione, compresa quella psicoterapica, c'è un condizionamento reciproco del paziente e del terapeuta. Si può optare di intervenire a livello corporeo o emotivo invece che a livello razionale; si può scegliere di stimolare aree atrofizzate nella struttura del paziente per allargare la sua consapevolezza; si può scegliere di intervenire con l'azione più che con la verbalizzazione. La funzione che più facilita la crescita è data dalla capacità di contatto/incontro di due o più persone che entrano nella relazione cercando di essere integrate nel modo migliore possibile e scegliendo il livello logico di contatto più proficuo in quella relazione ed in quel momento del processo psicoterapico.

3.5.2 *Empatia (sostegno) / congruenza (frustrazione)*

Nel m.s.i. si ipotizza che le relazioni possono essere catalogate in due tipi fondamentali di contatti/incontri: *l'empatico* (sostegno) e il *congruente* (frustrazione). Ambedue sono essenziali per la crescita. Due individui per incontrarsi devono capirsi innanzitutto. La capacità empatica in tutti i suoi livelli (corporeo / emotivo / fantasmatico /razionale) dà la possibilità ad ogni individuo di capire l'interlocutore nella sua soggettività. Il paziente quindi deve innanzitutto essere oggetto dell'empatia del terapeuta (= essere incontrato nel suo vissuto soggettivo); successivamente deve essere messo in grado di far diventare oggetto della sua empatia se stesso, il terapeuta e le persone che lo circondano.

Una volta che si è diventati capaci di essere empatici con sé e con gli altri lo psicoterapeuta deve imparare a farsi vedere nella sua diversità soggettiva dal paziente e deve educarlo ad imparare a restare nella diversità soggettiva rispetto alle persone che lo circondano, specialmente se sono importanti per lui.

Empatia e congruenza sono due atteggiamenti che integrandosi a vicenda ed in modo circolare facilitano l'emergere di individui capaci di soggettività ed intersoggettività e consapevoli di essere soggetti che vivono in un mondo condiviso mutevole e storico.

3.6 *La psicoterapia*

Della psicoterapia si possono dare infinite definizioni in base all'orizzonte di riferimento. Nel m.s.i. una di quelle che si ritiene più significativa è quella che la definisce come la scienza che ha per scopo il raggiungimento di una integrazione possibile per ogni singolo paziente, tale da facilitarne l'autosviluppo e una giusta creatività in base alla sua storia, al suo contesto relazionale, alle sue possibilità di scelta.

Per raggiungere tale scopo nel m.s.i. ci si muove su cinque direttive fondamentali:

- *Struttura/contenuto*. Nel m.s.i. i fatti/contenuti sono insignificanti se non relazionati ad una struttura in base alla quale acquistano dimensione e significato. Ogni contatto/incontro puntando alla modifica strutturale, può utilizzare tutti i contenuti necessari che possono riguardare il passato/presente/futuro. Non ci sono contenuti privilegiati in assoluto ma tutti sono relativi alla struttura di riferimento ed al processo storico della sua crescita. Lo psicoterapeuta attraverso gli eventi della vita modifica, arricchendola la struttura di personalità del paziente per renderlo capace di costruirsi visioni soggettive del mondo che lo guidano nelle sue decisioni in accordo con le persone con cui vive.
- *Integrazione a diversi livelli*. Nel m.s.i. l'uomo è descritto come una unità gerarchicamente organizzata in diversi livelli logici. L'integrazione tra i diversi livelli costituisce un grosso fattore di crescita sia dei singoli livelli che della totalità individuo e del contesto in cui egli vive. Una sensazione che non si trasformi in emozione che, a sua volta, non evolva in una immagine che divenga poi pensiero, come pure un pensiero che non si incarni attraverso un'immagine che, a sua volta, divenga emozione e sensazione corporea, sono destinati alla morte più che alla crescita. Il compito dello psicoterapeuta è verificare se il paziente si incarna in tutti i linguaggi oppure è deficitario in qualcuno; è verificare se il paziente utilizza le diverse posizioni esistenziali o è deficitario in qualcuna; se si muove armonicamente nei diversi anelli della catena della vita o è atrofizzato in qualcuno. Il suo compito è stimolare la nascita di qualche

elemento che è assente; è purificare gli elementi disfunzionali; è creare una corretta integrazione sia all'interno dei singoli elementi considerati dal m.s.i. sia una corretta integrazione tra i diversi elementi ed i diversi livelli logici della struttura di personalità.

- *Destrutturare/ristrutturare.* Nel m.s.i. il lavoro dello psicoterapeuta è far crescere e sviluppare la struttura di personalità del paziente. Alcune volte il paziente nei diversi elementi e livelli ha molta energia che non sa organizzare. Il compito del terapeuta è aiutarlo a trovare la formula che permette una organizzazione efficiente ossia facilitare il processo di “*ristrutturazione*”. Altre volte il paziente è ben organizzato nei suoi diversi elementi o in tutta la sua personalità; ma questa si rivela disfunzionale e patologica; in questo caso il terapeuta deve mettere in campo la sua capacità di destrutturare ossia di creare caos nel paziente da cui successivamente potrà nascere una nuova struttura più funzionale.
- *Lavoro sullo spontaneo e sul riflesso e loro integrazione.* Nel m.s.i. il lavoro psicoterapeutico si svolge a due livelli fondamentali in base alla gravità ed ai bisogni del paziente.

In un primo livello (= *livello del simbolico spontaneo*) il terapeuta tratta il paziente come un oggetto (es. eliminare la fobia degli ascensori), come struttura limitata (es. struttura a dominanza razionale o emotiva), come organismo limitato dalle pulsioni o dagli apprendimenti relazionali/oggettuali. In questo caso il rapporto tra paziente e terapeuta non è un rapporto autentico tra due persone che si modificano reciprocamente nella relazione, ma piuttosto quello del rapporto asettico del tecnico. Se la richiesta del paziente è essere aiutato ad eliminare i sintomi o a migliorare in modo non radicale la sua struttura, se ciò metodologicamente è possibile, vista la relativa integrazione strutturale che presenta il paziente, il terapeuta può utilizzare le tecniche comportamentali/cognitive o creare gli stimoli adatti perché nel paziente succedano quelle modifiche strutturali che gli fanno superare il sintomo e gli permettono una vita un po' più equilibrata. Sempre a questo livello il terapeuta può ipotizzare che il paziente non ha sviluppato la percezione del proprio corpo come linguaggio, oppure non sa identificare le emozioni o non le sa gestire; in questo caso può prescrivere al paziente di passeggiare o di respirare per creare le condizioni di un apprendimento successivo consapevole. In questo caso il terapeuta tratta il paziente come semplice organismo da condizionare di là della sua consapevolezza. Il terapeuta lavora sul simbolico spontaneo.

In un secondo livello (*livello del sé riflesso*) il rapporto del paziente e del terapeuta è paritario e ambedue sono interpellati nella rispettiva soggettività, libertà e responsabilità. Paziente e terapeuta costruiscono un rapporto a lungo termine che permetta al paziente una ristrutturazione profonda sia a livello cognitivo verbale che in quello emotivo corporeo, sia a livello di pensiero simbolico spontaneo che riflesso. Il terapeuta, anche in base alla sua struttura di personalità, si arricchirà di una esperienza che lo renderà più creativo. Il processo, le strategie e le tecniche, come lo scopo e la definizione della relazione psicoterapica nei due livelli sono essenzialmente diversi. Nel m.s.i. si lavora sia sullo spontaneo che sul riflesso e sulla loro interazione integrativa di crescita.

- *La psicoterapia come scienza rigorosa.* Spesso si pongono in antitesi sentire e riflettere, creatività e metodo, scienza ed esperienza. Nel m.s.i. si considera la psicoterapia come la “*scienza dell'esperienza*”. Come scienza è soggetta a regole; come esperienza non deve dimenticare che le regole cambiano in base all'oggetto di studio. La psicoterapia ha come oggetto l'uomo sofferente che non riesce ad approdare ad una funzionale visione riflessa di sé e del mondo in base a cui prende le decisioni per orientare la sua vita. Le regole dello psicoterapeuta sono le regole della soggettività ed intersoggettività. Se la psicoterapia è scienza, lo psicoterapeuta può anche utilizzare il suo sentire spontaneo, ma lo deve fare in un progetto riflesso in cui è indispensabile stabilire in quale parte, in quale livello, con quale stile e scopo intervenire. Educarci come psicoterapeuti a tale lavoro è compito difficile ma ineludibile.

Nel msi è importante rispettare ogni individuo nel grado di integrazione che ritiene necessario per sé. Ci sono pazienti che desiderano fermarsi al primo livello di intervento e vanno rispettati in questo. Ce ne sono altri, che pur potendosi fermare al primo livello preferiscono il secondo livello che rende la loro vita più ricca e creativa. Ce ne sono altri che, pur volendosi fermare al primo livello, non ne hanno la possibilità per la gravità del loro livello di destrutturazione. Le opzioni sono molteplici in base alla potenza del modello, alle capacità del terapeuta, alla volontà e motivazione del paziente ed anche alla possibilità del livello strutturale di intervento (individuo / coppia / famiglia / gruppo / comunità / sistemi sociali).

